

Reggio Emilia, lunedì 4 novembre 2013

L'impegno del Comune per il diritto all'educazione - Intervento del vicesindaco Ugo Ferrari nel corso del dibattito sulla mozione popolare oggi in Consiglio comunale

Il vicesindaco di Reggio Emilia, Ugo Ferrari, è intervenuto in apertura del dibattito sulla mozione di iniziativa popolare "L'impegno del Comune per il diritto all'educazione", presentata oggi in Consiglio comunale. L'iniziativa è stata promossa in occasione del 50° anniversario della prima scuola d'infanzia comunale, la Robinson, che domani sarà dedicata al senatore Renzo Bonazzi, sindaco di Reggio Emilia dal 1962 al 1976.

Di seguito l'intervento del vicesindaco Ugo Ferrari in Consiglio comunale.

Ringrazio i genitori che hanno raccolto le firme per la mozione di iniziativa popolare, sulla quale ci confronteremo qui oggi in sede di Consiglio Comunale. Ringrazio l'Assessore **Iuna Sassi**, l'Istituzione nidi e scuole dell'infanzia del Comune di Reggio, tutti i tecnici e i funzionari. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i soggetti che, assieme all'Istituzione, a Reggio Emilia si occupano di educazione, il Centro internazionale Loris Malaguzzi, la Fondazione Reggio Children. Ringrazio tutto il personale che a vario titolo in questi 50 anni ha lavorato nelle nostre scuole dell'infanzia: insegnanti, atelieristi, ausiliari, genitori, Consigli di scuola: sono loro che hanno fatto delle nostre scuole quello che sono e hanno contribuito a rendere generazioni di bambini cittadini del domani.

La mozione chiede a Sindaco e Giunta di perseguire con tenacia politiche di mantenimento e sviluppo dei servizi, nidi e scuole, come investimento sul futuro della città. Si tratta di un impegno che non è mai venuto meno e sarà così anche in futuro. Meno di un anno fa, su impulso dell'allora sindaco **Graziano Delrio**, il progetto "Città educante" veniva proposto dal Comune di Reggio alle agenzie educative del territorio, ai gruppi di volontariato, ai genitori, alle diverse associazioni, ai cittadini. L'obiettivo è quello di rafforzare le strategie e il senso di responsabilità collettiva sui temi che riguardano l'educazione. Vi è anche l'intento di muovere verso una concezione di educazione permanente che abbia come target la fascia 0-99 anni, facendo tesoro di tutto quello che l'esperienza del Reggio Approach ha saputo esprimere nel tempo. Un'esperienza che ha fatto sì che la nostra città diventasse un punto di riferimento a livello internazionale sui temi dell'educazione e della prima infanzia.

"Una comunità etica è una comunità educante". E Reggio Emilia è una comunità etica, è una comunità educante. Ce lo riconosce anche l'illustre studioso statunitense **Howard Gardner**, che conosce e osserva la nostra realtà da oltre trent'anni.

L'educazione al centro, è stato detto. Le persone che trovano nella loro comunità di appartenenza una possibilità di espressione, fin dalla prima infanzia. "La città che si prende cura dei cittadini e che, allo stesso tempo, da essi si fa cambiare", per usare

un'espressione utilizzata da **Carla Rinaldi** in occasione della sottoscrizione del patto Città educante.

Questi sono alcuni degli elementi da cui il progetto Città educante è partito, catalizzando attorno a sé le forze migliori della nostra comunità.

Un patrimonio, quello educativo, di conoscenza ed esperienza collettiva estremamente vitale e in grado di tradursi anche in attrattore di risorse importanti per la città, sul piano scientifico, della ricerca e dell'economia.

Un altro progetto, con nome analogo, Città educante, ha infatti ottenuto il primo posto nella graduatoria per l'aggiudicazione della linea **Smart Communities**, promossa dal ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur) con il Bando per la creazione di Cluster tecnologici nazionali. Questo progetto, da oltre 10 milioni di euro, significativamente strutturato su Reggio Emilia con il coinvolgimento di Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e delle imprese del Club Digitale di Reggio Emilia, vede capofila la Fondazione Reggio Children.

Ancora una volta Reggio dimostra quindi di saper cogliere le nuove sfide, a partire dall'educazione. Come affermato anche nella mozione di iniziativa popolare *'Reggio Emilia ha scelto l'educazione come competenza strategica'*.

Le ragioni di questa scelta hanno radici profonde nella storia della nostra comunità. E' una scelta che porta il segno indelebile anche di amministratori illuminati, che a partire dagli anni Sessanta gettarono le basi di quello che Reggio Emilia è oggi e delle eccellenze che riesce ancora ad esprimere. La più grande crisi dal Dopoguerra ad oggi poteva condurre ad un affievolirsi dell'impegno su questo versante. Non è stato così.

Fra gli amministratori "illuminati" ricordo per tutti l'ex sindaco **Renzo Bonazzi**. Sindaco dal 1962 al 1976 ha spinto Reggio verso il suo essere città, pur sempre a misura d'uomo. Gli anni della sua amministrazione furono cruciali per la nascita e lo sviluppo dei nidi e delle scuole dell'infanzia, grazie al rapporto di amicizia e collaborazione stretto che Bonazzi aveva con **Loris Malaguzzi** e grazie ai suoi collaboratori, gli assessori all'Istruzione di quegli anni: **Franco Boiardi, Loretta Gironi, Lidia Greci**.

Bonazzi era un uomo giusto, onesto, vicino ai cittadini. La sua grande competenza e il suo essere uno dei primi dirigenti del Pci a vantare una laurea non lo avevano chiuso in un'élite di intellettuali. Anzi, con generosità e spirito di servizio metteva a disposizione della comunità - e degli ultimi soprattutto - le sue capacità e qualità, umane e professionali.

Lo scenario di mutamenti che stiamo attraversando ci fa avvertire una necessità, ora come allora, di **ripensare modelli**, praticare uno **sviluppo fondato sulla qualità**, non sulla quantità, continuare a garantire in modo sostanziale le pari opportunità.

La cultura, la ricerca, l'innovazione e l'educazione al centro: era questo il cambiamento che Bonazzi aveva sognato e perseguito con tutte le sue forze. E non è un caso se Reggio Emilia continua a investire su queste strategie.

Pochi giorni fa abbiamo inaugurato il Tecnopolo nell'area delle ex Officine Reggiane. Un centro per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, che si trova a pochi passi da un altro luogo di ricerca e sperimentazione, il Centro internazionale per l'infanzia Loris Malaguzzi. L'arcispedale Santa Maria Nuova - costruito proprio negli anni dell'amministrazione di Bonazzi - ha avuto, nel 2011, il riconoscimento di Istituto di ricerca (Irccs). La pubblica amministrazione ha il compito di accompagnare questi processi di innovazione, ritrovando un ruolo da protagonista nella capacità di stimolare la ricerca e anche la nascita di nuove imprese.

Reggio Emilia dunque non è ferma, anzi si attrezza per vincere le sfide che la crisi economica, i mutamenti sociali, economici e ambientali ci pongono.

Le sfide dell'educazione sono continue: le nuove tecnologie devono trovare spazio nella didattica, i servizi digitali necessitano di attenzione e investimenti, per evitare che sorgano nuove forme di emarginazione sociale, di chi non ha accesso alla rete o non è in grado di utilizzare i nuovi media. A questo si aggiunge la considerazione della formazione come processo permanente e della necessità che tutta la comunità sia responsabilizzata nei processi di educazione.

In questi termini l'esperienza educativa reggiana - capace di parlare al mondo - è un bene comune da preservare e valorizzare.

L'amministrazione comunale oltre all'investimento relazionale sul patto Città Educante, mette in campo ogni anno ingenti risorse a favore dell'educazione. Su tutto si può tagliare, ma non vorremmo farlo questo versante.

Sul diritto all'educazione (cultura, educazione e sport) il Comune, nel bilancio 2013, ha investito risorse per 41,6 milioni. Tra questi, è confermato il trasferimento di oltre 21 milioni di euro all'Istituzione Scuole e nidi d'infanzia, permettendo alle tariffe di iscrizione di restare invariate. Il trasferimento annuale alle scuole Fism e sezioni Primavera Fism è confermato anche per il 2013 ed è pari a 1.400.000 euro. Lo stesso vale per le scuole dell'infanzia statali: 1.300.000 euro per affitti, refezione, arredi, manutenzioni.

L'azione di governance di **Officina Educativa** ha reso possibile, tra le varie cose, il progetto Scuole Aperte. Le scuole sono vissute come un luogo al centro della città, della comunità, dei quartieri. Sono oltre 40 le scuole di Reggio aperte al pomeriggio grazie a questo progetto, per attività didattiche e laboratori che hanno coinvolto finora circa 1.500 ragazzi e ragazze.

Il lavoro della comunità reggiana e delle sue istituzioni a favore dell'infanzia trovano impegno anche a livello parlamentare. Così come Reggio Emilia è un punto di riferimento per la pedagogia a livello internazionale, può - anzi deve - apportare un valido contributo al dibattito nazionale e alle normative in materia di sistema pubblico integrato dei servizi per la fascia 0-6 anni.

Chiudo ricordando che in una delle sue ultime interviste, alla domanda di cosa ricordasse di più, pensando a quello che accadeva a Reggio nel 1968, Bonazzi rispose: "Quanto avvenne nelle scuole, il rapporto con gli studenti, la domanda di libertà che il '68 esprimeva e le risposte non sempre adeguate della politica". Pensando alla Reggio di quegli anni disse che "anche nei contrasti era una città viva, tesa al cambiamento, desiderosa di misurarsi con il futuro".

Quella di oggi è un'altra storia, diversa da quella degli anni Sessanta, ma lo spirito della nostra comunità non è cambiato in questa sua propensione verso l'avvenire. Insieme, dobbiamo continuare a coltivare i sogni e, nel contempo, produrre azioni concrete, trasmettendo questa fiducia e vitalità alle nuove generazioni.

Ugo Ferrari
Vicesindaco di Reggio Emilia